

OFSI

Fiati e motori:
è 'Motown metal'

Anche l'Orchestra di fiati della Svizzera italiana (Ofsi) torna dopo lo stop forzato. Costretta ad annullare la prima sessione dell'anno, da riproporsi ex novo nella primavera del 2021, e la seconda sessione al 2022, l'Ofsi si presenta in versione 'ensemble' in 'Motown metal', sabato 17 ottobre alle 20.30 al Centro manifestazioni mercato coperto di Mendrisio (in collaborazione con l'Associazione Musica nel Mendrisiotto) e domenica 18 ottobre alle 17 a Bellinzona, nella Chiesa di San Biagio di Ravechia. Il giovane direttore ticinese Daniele Giovannini guiderà l'orchestra in un concerto che prende il nome dal primo brano in programma 'Motown metal' di Michael Daugherty, un omaggio a Detroit, metropoli dell'industria automobilistica americana. Gli effetti sonori che si udiranno ricordano i motori, sostenuti da una musica ispirata allo stile Motown. L'organico varierà a ogni brano e includerà trombe, corni, tromboni, tuba, timpani, percussioni e anche una voce bianca (preparata dal maestro del coro Calicantus di Locarno Mario Fontana). Programma completo su www.ofsi.ch/motown-metal, anche sede di prenotazione biglietti (fortemente consigliata).

FILM FESTIVAL

'Other Movie': i vincitori

Si è conclusa la nona edizione di OtherMovie Lugano Film Festival. Allo Studio Foce di Lugano, la giuria composta dalla presidente Elena Gladkova, da Laura Aimone, Paolo Vandoni e da Giuseppe Giannotti ha premiato le migliori pellicole dell'edizione. Miglior Film (600 franchi di premio) è stato dichiarato 'Then comes the evening' (A sad se spušta vee) di Maja Novkovic, Bosnia ed Erzegovina e Serbia; Miglior Regia (500 franchi) a 'In the Land of Morning Calm' (Nel paese di calmo mattino) di Alessandra Pescetta, Italia e Corea del Sud; Menzioni speciali sono state conferite invece a 'Robin Hood' di Pavel Maximov, Italia, e 'Traces' di Sébastien Pins, Belgio. Miglior corto svizzero della sezione OtherSwiss short è 'The sky farmer' (Paysan du ciel) di Simon Gabioud. Parallelamente al concorso cinematografico si è tenuto il VideoArt Contest 2020. La giuria composta dal presidente Gamal Meleka (Egitto), dal regista Antonio Schmidt (Svizzera) e dal regista Fiorenzo Bernasconi (Italia) ha premiato come Miglior VideoArt 'This was a crazy year' di Rupert Jörg, Germania. Premio speciale del presidente della giuria a 'Second act red motion' dell'artista Luca Di Bartolo, Italia. La Direzione del Festival ha inoltre voluto conferire alcune menzioni speciali a pellicole significative proiettate durante l'edizione 2020, elencate su www.othermovie.ch.

TEATRO SOCIALE

'Socrate e la sabbia',
Cainero e Manetti

È una prima assoluta quella che va in scena sabato 17 ottobre 2020 alle 20.45 al Teatro Sociale di Bellinzona, per la stagione 2020-21, sezione Narrazioni. 'Socrate e la sabbia', di e con Ferruccio Cainero, vede il pluripremiato narratore affiancarsi al bellinzonese Lorenzo Manetti che disegna sulla sabbia, mentre Cainero accompagna il pubblico con i suoi racconti. Così si spiega 'Socrate e la sabbia': in greco antico, la parola 'mito' significa 'racconto'. Quasi 2500 anni fa il filosofo ateniese Socrate diceva ai suoi concittadini "Tu non mela mitizzi giusta". E i concittadini lo hanno condannato a morte. Alle porte del Novecento, il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche proclamò "Dio è morto". Ma il popolo come sempre non si è accorto di niente. Però, inconsciamente, ha cominciato ad abbandonare le chiese e ad affollare i supermercati. Tuttavia, oggi, tutti credono ormai che anche Babbo Natale non la mitizzi giusta... Lo spettacolo cui Cainero e Manetti danno vita è un effimero fumetto attraverso il quale s'intravede che il nuovo mito, la nuova narrazione di cui abbiamo bisogno, esiste già e ha origini molto antiche (biglietti: Ufficio Turistico Bellinzona, tel. 091 825 4818, www.ticketcorner.ch e relativi punti vendita).



Ferruccio Cainero per 'Narrazioni'

FESTIVAL DIRITTI UMANI

Il mio corpo
a modo mio

'Fat front' di Louise Detlefsen e Louise Kjeldsen

'Fat front', un invito ad
accettarsi nella propria
unicità, spiega Lorella
Zanardo

di Ivo Silvestro

È un film pieno. 'Fat Front' delle registe Louise Detlefsen e Louise Kjeldsen: pieno di energia, di vita, di allegria. Non sempre, purtroppo: le giovani protagoniste del documentario hanno i loro momenti bui, in cui si cede alla vergogna di avere un corpo grasso, l'ansia prima di mostrare al mondo rotoli e cosce voluminose. Essere grassi - orgogliosamente, fieramente grassi - contro i preconcetti della società è una questione di diritti umani e il film sarà proiettato, nell'ambito del Film festival diritti umani, oggi alle 16 al cinema Iride di Lugano e domenica alle 11 al Palacinema di Locarno. Domenica, a presentare il tema del film, ci sarà l'attivista e scrittrice Lorella Zanardo con l'intervento "Corpi ribelli senza filtri".

Info: www.festivaldirittiumani.ch.Lorella Zanardo, in che senso un corpo
può essere ribelle?

Già quando, anni fa, uscì il mio documentario 'Il corpo delle donne', parlavo della liberazione dei corpi, della libertà di essere "corpi ribelli".

Da sempre le donne sono soggette a una sorta di dominazione, di imposizione di modelli che sono cambiati nei secoli: pensiamo all'epoca delle miss, negli anni Cinquanta e Sessanta, quando bisognava avere il seno molto grande e il vitino. E le donne a casa "prendeivano esempio".

Dagli anni Cinquanta cosa è cambiato?

La moltiplicazione degli schermi e dei media che impongono i modelli. Dico "impongono" e non "propongono" perché i media sono molto potenti e molto invasivi: una proposta è qualcosa di educato, di gentile che posso pensare di accettare, ben diversa dalla forsennata imposizione di corpi su tutti gli schermi.

L'idea di corpi ribelli la vedo come una stanchezza delle donne più consapevoli che dicono "voglio che il mio corpo sia a modo mio".

Un discorso iniziato con la televisione ma
che, soprattutto per le nuove generazioni,
va esteso ai social media.

Certo. Il fenomeno più interessante è che dopo l'uscita del documentario sono arrivate centinaia di richieste da insegnanti che chiedevano strumenti per decodificare le immagini. È l'educazione ai media, materia obbligatoria in molti Paesi. Da dieci anni portiamo questi corsi, che chiamiamo "nuovi occhi per i media", nelle scuole, proprio per trattare non solo di televisione ma di tutti gli schermi. Tra l'altro proprio in questi giorni esce il mio nuovo libro, 'Schermi: sei le conosci non li eviti', pubblicato da Franco Angeli, una sorta di educazione civica per i giovani. La ricetta non è chiudere tutti gli schermi, ma imparare a guardare le immagini.

Noi guardiamo le immagini ma sempre
più le produciamo anche.

L'educazione ai media deve occuparsi anche di questo: avere un atteggiamento etico nel condividere. E la prima cosa è ragionare. Vale per le "fake news", vale anche per il corpo femminile: prima di aderire a un modello imposto, devo ragionare, chiedermi se quel modello lo voglio davvero, se mi fa felice o se lo seguo solo per essere accettata.

Perché questi modelli li troviamo sugli
schermi, ma a portarli avanti sono spesso
le donne stesse.

Questo è un tema molto importante. Quello che dice è vero e io sono molto comprensiva, verso chi segue quei modelli - a volte scontentando chi è più rigido di me. Lo combatto ma nello stesso tempo studiandolo mi rendo conto quanto questo modello sia pervasivo.

Un conto è la consapevolezza che può avere una élite, dovuta anche all'aver studiato. Ma la maggior parte delle persone non ha questa consapevolezza: per questo penso che in una democrazia sia importante dare a tutti questi strumenti.

Ci dicono gli psicologi dell'età evolutiva che quando ragazze e ragazzi crescono agiscono tre agenti di socializzazione: la famiglia, la scuola, i media. Ma la famiglia spesso non ha gli strumenti per comprendere la rivoluzione portata dal web. Vogliamo fargliene una colpa? Le scuole fanno anche loro fatica, e i media hanno un potere immenso.

I social media come Instagram che
impatto hanno?

Il modello unico è ancora più imposto: vediamo questi volti modificati digitalmente, per cui ci si

presenta online con i lineamenti alterati. E quando c'è la possibilità di un incontro di persona con chi si è conosciuto online, molti ragazzi e ragazze vanno in crisi. E alcuni arrivano anche a non riconoscersi più, perché la loro vera immagine è diventata quella dei social.

Un meccanismo che vediamo in 'Fat front':
l'accettazione del proprio corpo grasso
passa anche da un'immagine 'sincera' sui
social media.

Il film è molto interessante perché ci obbliga a riflettere.

Da una parte abbiamo i corpi completamente artefatti di Instagram, corpi che aderiscono a un modello. Dall'altra abbiamo il corpo ribelle di alcune forti donne e ragazze che dicono basta e mostrano il proprio corpo grasso. Però a volte la verità sta nel mezzo: io combatto l'imposizione del corpo unico e ho apprezzato molto il film per il suo messaggio di "accettiamoci nella nostra unicità", perché nelle scuole ho incontrato tanta sofferenza, tantissime adolescenti, e anche tantissimi adolescenti, soffrono perché si sentono inadeguati. Ma non dobbiamo neanche andare verso la glorificazione del grasso, perché giustissimo non cadere in depressione, giustissimo non sentirsi emarginate, ma quando il grasso è tanto, quando non si tratta di 3-4 chili in più, ci possono essere importanti problemi di salute.

PREMIO CARLA AGUSTONI

Il marmo della discordia
di Franchini e Campi

Il reportage 'A Carrara, sulle tracce del marmo della discordia' ha vinto l'edizione 2020 del Premio giornalistico Carla Agustoni consegnato ieri durante il festival. Franchini e Campi sono membri di "We Report", collettivo internazionale di giornalisti indipendenti. "Il reportage sulle cave di marmo di Carrara e sull'industria del carbonato di calcio combina idealmente i due motivi ispiratori di questo premio: l'aspirazione alla giustizia sociale e la sensibilità ambientale" la motivazione della giuria.

Menzione speciale all'audio-documentario di Francesca Calvagno e Francesca Torrani "Amazzarsi di lavoro" trasmesso dalla trasmissione Modem di Rete Uno e a Sara Rossi Guidicelli per "Viaggio di un avvocato", articolo pubblicato su "Equilibri", la rivista per lo sviluppo sostenibile della casa editrice "Il Mulino".